

Programma Italia 2019 per valorizzare tutte le candidature culturali

Una piattaforma comune con l'ok di Camera e Senato per sviluppare i progetti delle 19 città escluse

VALERIA TRIGO

NEL 2019 UNA DELLE DUE CAPITALI EUROPEE DELLA CULTURA SARÀ ITALIANA. Uno scettro molto ambito per il quale venti città hanno presentato la propria candidatura al bando promosso dal Mibact. Per non perdere i progetti delle 19 città escluse (c'è già una short list finale: Cagliari, Lecce, Matera, Perugia-Assisi, Ravenna e Siena), l'Associazione delle Città d'Arte e Cultura (Cidac) ha ideato il Programma Italia 2019, presentato a Montecitorio dalla vicepresidente del Senato, Linda Lanzillotta, dalla vicepresidente della Camera, Marina Sereni, dal segretario generale della Cidac, Ledo Prato, e da diversi sindaci e assessori dei capoluoghi coinvolti. A sostegno dell'ambizioso Programma - che dovrebbe avvalersi di fondi dell'Ue, del governo, degli enti locali e anche di privati - si è già mosso il parlamento: la Camera dei deputati, approvando il 20 dicembre scorso un ordine del giorno alla legge di Stabilità, e il Senato, dove è stata presentata una mozione che verrà discussa il 22 gennaio. «È necessario che il grande sforzo fatto da tutte e 20 le città, piccole e grandi, non vada disperso», ha detto Sereni, aggiungendo: «per questo motivo, io alla Camera con un ordine del giorno e la vice presidente Lanzillotta al Senato con una mozione, abbiamo chiesto che il governo italiano faccia suo il Programma Italia 2019, che ha lo scopo di valorizzare i progetti contenuti nei dossier di candidatura». «Le città che valorizzano la cultura sono leve dell'economia italiana», ha affermato Lanzillotta, evidenziando che la responsabilità di realizzazione dei progetti di Programma Italia 2019 sarà affidata ai sindaci.

Arte, musica, teatro, danza, patrimonio museale e paesaggistico potranno essere ancora una volta valorizzati, ma questa volta la data si colloca al termine della programmazione europea 2014-2020, che prevede un forte impegno di tutti gli Stati membri intorno al tema della creatività, della produzione, dell'innovazione tecnologica ed anche dell'allargamento del pubblico fruitore di cultura. Nei prossimi anni, a partire

da quest'anno con la Francia e Marsiglia, molti importanti stati europei e rispettive città saranno impegnati su questo palcoscenico. L'Italia, quasi simbolicamente, concluderà questo percorso, alla vigilia peraltro di altre due date significative: il 2020 che segna la fine di un lungo periodo di programmazione europea vocata sia alle trasformazioni fisiche che immateriali, mentre il 2021 vedrà allargarsi ancora il perimetro dell'Europa.

Uno sforzo di coordinamento tra enti, tra esigenze locali e nazionali, tra idee consolidate e ricerca del nuovo può permettere al Paese di creare una base comune culturale per ripartire anche in chiave economica. Uno sforzo di coinvolgimento della cittadinanza, uno sforzo per mettere in fila le priorità e trovare le risorse adeguate per realizzarle nei tempi e nei modi più opportuni, sviluppati con tenacia nel corso degli anni.

Avere tante città candidate quale Capitale Europea della Cultura, disseminate in quasi tutte le regioni italiane, può dare quindi la possibilità al Governo e ai ministeri interessati di avere una piattaforma programmatica per la valorizzazione del Paese nella sua interezza. Le città che hanno partecipato al bando hanno compiuto uno sforzo di portata non ordinaria per migliorare se stesse, non solo innovando e incrementando la propria produzione culturale in un dialogo più intenso con la contemporaneità, ma anche trasformandosi sul piano infrastrutturale, urbanistico e architettonico, attraverso forme di progettazione partecipata. Il livello della competizione e i criteri di selezione adottati, hanno portato la stessa Giuria della competizione a esprimere un giudizio largamente positivo sulla "qualità progettuale dei dossier" e di evidenziare il carattere innovativo del Programma Italia 2019, proposto come una buona pratica da suggerire alla Ue. Già nelle prossime settimane, una intesa fra lo Stato (in primis Ministero per i beni e le attività culturali e Ministero per la Coesione territoriale), Regioni e Comuni, per individuare un percorso possibile e condiviso, utilizzando principalmente le risorse previste con il nuovo ciclo di programmazione 2014/2020 e i programmi comunitari come Creative Europe o Cultural Heritage.

Con il Programma Italia 2019 è possibile che si realizzi nelle città, nelle regioni e nel Paese un sistema di crescita economica e civile che faccia perno su infrastrutture materiali e immateriali in grado di favorire lo sviluppo della produzione culturale e del nostro patrimonio.

